

L'Arena

domenica 21 ottobre 2012 – CRONACA – Pagina 17

INCONTRO. Intervento del prof. De Bernardi

«Crisi? La colpa non è solo dello spread»

«All'Italia manca una memoria collettiva che ci unisca davvero»

Non poteva che cominciare da «La memoria al futuro» il nuovo anno d'attività dell'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, presieduto da Maurizio Zangarini.

Nella sede di via Cantarane, ieri, si è riflettuto sul ruolo della memoria collettiva nell'identità del Paese. Importantissimo - si capisce subito, ascoltando la relazione di Alberto De Bernardi, vice presidente nazionale dell'Istituto, docente di storia all'università di Bologna, studioso di fascismo e antifascismo e dei movimenti giovanili di protesta anni Sessanta.

«L'Italia sta vivendo un momento di grande difficoltà, ma non solo a causa dello spread», spiega De Bernardi. «Il benessere di una nazione si fonda sui beni materiali, certo, ma anche immateriali. E la coesione nazionale è uno di questi: si ottiene sulla base di una consolidata memoria collettiva. Noi non ce l'abbiamo, possediamo invece tante memorie divise. Ciò mina il nostro passato e soprattutto il futuro, perché la memoria serve a dirmi chi ero, ma anche chi sarò».

Il problema, in cui convergono crisi d'identità irrisolte, parte dal Risorgimento. «Come si può pretendere un sentimento d'unità italiana, se ancora oggi non sciogliamo i nodi della memoria collettiva? E non ammettiamo, per esempio, che la costituzione del Regno d'Italia, nel Mezzogiorno, passò attraverso una guerra civile non riconosciuta», dice De Bernardi.

«A distanza di 70 anni stiamo ancora a discutere se la Costituzione sia frutto della Resistenza o no. Nessuno, in Francia, si sognerebbe di rinnegare l'eredità della Rivoluzione. Per non parlare dei nostri partiti, ognuno dei quali ha una memoria sua propria, talvolta addirittura una memoria di "corrente". Eppure, per i 150 anni dell'unità d'Italia, moltissimi cittadini hanno esposto il tricolore alla finestra, nonostante gli scarsissimi investimenti statali sull'evento. ! Segno che perlomeno il desiderio di riconoscersi popolo c'è».

«La soluzione?», conclude De Bernardi, «più interesse verso la storia collettiva da parte delle istituzioni e delle scuole. E poi, anche un po' più di risorse agli istituti che, come questo, fanno ricerca e memoria». L.CO.